" LA TERRA
A CHI LAVORA „

IL SOLCO

organo dei " Gruppi difesa Contadini " del Canavese

PUNTI PROGRAMMATICI

Nell'attesa che si sviluppino le possibilità di indire un Congresso generale di tutti i "Gruppi difesa Contadini" per fissare i punti programmatici dell'organizzazione, i gruppi già costituiti nel Canavese tracciano oggi alcune linee basilari che valgono provvisoriamente ad indirizzare la loro attività.

1°) - I "Gruppi difesa contadini" riuniscono, al disopra di ogni fede o tendenza politica e religiosa, tutti i piccoli proprietari, piccoli affittuari, mezzadri e cioè i coltivatori diretti che vivono del loro lavoro senza sfruttamento del lavoro altrui.

2°) - Scopo dei "G. d. C." non è soltanto quello della difesa di particolari interessi ma anche quello di conciliare questi con gli interessi generali della Nazione ed in special modo con gli interessi di tutti i lavoratori salariati dei campi, delle fabbriche, dei cantieri, delle officine.

3°) - Profondamente convinti che soltanto attraverso l'unione e la collaborazione di tutte le forze sane del lavoro sarà possibile la realizzazione delle nostre aspirazioni, stabiliremo rapporti saldi e duraturi con tutte le altre organizzazioni che operano nel campo degli interessi dei lavoratori.

4°) Promuovere il sorgere di Cooperative di produzione e di consumo perchè soltanto attraverso queste potremo dare un maggiore impulso alla produzione agricola impiegando macchine e trattori, acquistando all'origine sementi selezionate e concimi, e immettendo pel tramite di esse direttamente al consumo i prodotti della terra elimineremo la speculazione ed otterremo, per noi, prezzi remunerativi che ci compensino del nostro duro lavoro, e per i consumatori equi prezzi non più gravati da forti percentuali di maggiorazione che fino ad ora toccavano ad intermediari e speculatori.

5°) - Sosteniamo la partecipazione attiva dei contadini coltivatori diretti alla vita economica, politica e sociale eleggendo liberamente i nostri rappresentanti nelle varie organizzazioni e nei Consigli comunali, provinciali e nazionali.

6°) - Per creare le premesse indispensabili al risorgere di una Italia libera e democratica appoggeremo, con tutti i nostri mezzi i Comitati di Liberazione Nazionale ed i Combattenti della Libertà nella lotta che in questi conducono contro l'oppressione fascista e straniera.

CHI SONO GLI AFFAMATORI DEL POPOLO ?

La stampa fascista e reazionaria perseguendo l'ignobile scopo di fuorviare l'attenzione della pubblica opinione e stornare dal capo dei responsabili della rovina d'Italia la minacciosa ira popolare, tenta addossare ai contadini, definiti in blocco " affamatori del popolo ", la colpa della tragica situazione economica nella quale si trovano oggi gli italiani. Stando a quanto dicono i fascisti, gli arricchiti di guerra saremmo noi contadini, noi piccoli proprietari, piccoli affittuari, piccoli mezzadri! Ora, se vi è una categoria di lavoratori, in Italia, che abbia dovuto sgobbarsi tanta vita militare nelle brigantesche guerre d'aggressione scatenate dal fascismo è proprio la nostra categoria; siamo noi contadini, noi ed i nostri figli che abbiamo dovuto abbandonare il lavoro dei campi per correre la tragica avventura voluta da un uomo nefasto nell'interesse delle cricche imperialiste italiane alleate al militarismo teutonico. A causa della guerra le nostre piccole aziende vanno in rovina. La cerealicoltura, le colture foraggere, la viticoltura, la frutticoltura vanno declinando per mancanza di concimi e di anticrittogamici; declina la zootecnia per scarsità di foraggi e mancanza assoluta di mangimi mentre per le continue requisizioni dei nazi-fascisti le nostre stalle si stanno vuotando. Le scorte delle nostre piccole aziende sono così dimezzate e se taluno di noi si trova con un po' di cartaccia svalutata (e svalutata dai fascisti che continuamente ne emettono) deve considerare questa una "ricchezza" in un periodo inflazionista come l'attuale? Basterà domani, questa carta moneta a risanare la nostra azienda depauperata?

La nostra reale situazione è di impoverimento, di immiserimento progressivo e se non è così tragica come per l'operaio, perchè noi disponiamo ancora di qualcosa di che sostentarci, si è perchè ci siamo rifiutati di portare agli ammassi quanto i fascisti ci imponevano di consegnare. Se noi avessimo ubbidito alle loro imposizioni oggi ci troveremmo anche noi senza un tozzo di pane perchè di quanto consegnammo in passato agli ammassi ben poco venne distribuito alla popolazione: la più parte finì nelle mani dei predoni tedeschi e dei grossi speculatori fascisti.

Non tra i lavoratori dei campi sono pertanto da ricercarsi gli affamatori del popolo. Questi non sudano sulle dure zolle, non maneggiano la vanga, non spingono l'aratro; essi nulla conoscono delle dure fatiche dei contadini e delle miserie del popolo; ma vivono, tra il lusso e gli agi, al vertice della piramide sociale: sono i grandi affaristi operanti sotto le insegne del littorio, sono i signori dell'alta finanza, sono i creatori di quel mercato che si chiamò nero in omaggio alla divisa che essi vestono ed alla bandiera che ancor oggi sventolano.

Alla base di questa immensa piramide stanno le masse oppresse e sofferenti e stiamo noi contadini. Ma il giorno è vicino che gli autentici affamatori del popolo saranno scaraventati nella polvere.

Luigi B. contadino